

*La Borgenetta maestra conduttrice  
dei maiali*



"Borgenetta". La mattina verso le nove, la ragazza faceva il giro delle case raccogliendo gli animali "era bravissima a guidare i porci per la città scegliendo le strade poco frequentate per non dare troppo nell'occhio" conducendoli poi in riva al torrente Chiaro, "luogo adattatissimo alle abitudini porcine, poiché vi diguazzavano a loro talento, grugnivano, si azzannavano, si sdraiavano al sole ora isolati ora a gruppi, spassi animaleschi ai quali si abbandonavano con una certa compiacenza". Intorno alle quattro del pomeriggio la Borgenetta riprendeva la via della città, riportando gli animali a casa (e ogni maiale riconosceva la propria senza esitazione) dove, affamati dopo la lunga scampagnata, li aspettava il pasto serale.

Giulio Gabrielli illustra questo racconto con alcuni acquerelli, dove la Borgenetta viene ritratta con la veste lunga dell'epoca, attorniata dai suoi maiali, o di spalle mentre, alla foce del Chiaro, li tiene a bada con il bastone alzato, la gonna legata perché non si bagni.

Gabrielli ne tratteggia anche un piccolo ritratto di profilo, che ci rimanda una giovane d'aspetto gradevole, con un fazzoletto colorato sui capelli. Un primo piano è dedicato anche ad un maiale, individuato come "scolaro della Borgenetta", a sua volta conseguentemente definita "maestra conduttrice dei maiali", ma anche, in tono epico, "condottiera dei porci in città".

Della giovane porcaia non sappiamo di più. La sua storia testimonia come solo poco più di un secolo fa la consuetudine di allevare animali in casa (non c'erano soltanto i maiali!) fosse ad Ascoli ancora così diffusa. Solo dopo che la città entrò a far parte del Regno d'Italia la pratica di questi allevamenti urbani cominciò a essere perseguita, fino a decadere del tutto. Conclude infatti Gabrielli: "Dopo il 1860 fu incominciata la persecuzione contro i porci in città, e si finì ad escluderli affatto." (Riproduzione riservata)

Angelo Speri

*Scolaro della Borgenetta*

